

(Conto-corrente con la Posta)	ABBONAMENTI	Per INSERZIONI
	—	—
	Anno . L. 2,50	Rivolgersi alla Tip.
	Semestre » 1,50	di F.co Giovannini.
—	—	—
Un numero cent. 5	Prezzi da convenirsi	—
—	—	—
Redazione-Administ.	I manoscritti non	—
Via Carbonari, 4.	si restituiscono.	—

il Savio

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco » (DANTE.)

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

FORCAIOLISMO SOCIALISTA

Due anni fa, quando le velleità reazionarie del ministero Pelloux misero a serio pericolo le libertà statutarie, i partiti popolari e primi i socialisti assunsero la difesa dello Statuto nazionale. Coll'ostruzionismo, colle conferenze, coi giornali e un po' colle vie di fatto (la rottura delle urne, i pugni e simili informino) essi tennero viva l'agitazione per la libertà. Coll'agitare la bandiera della intangibilità delle libertà statutarie si mostrarono al popolo come i veri ed i soli rivendicatori dello statuto nazionale, come i gelosi e convinti difensori del patrimonio delle libertà politiche contro i moderati retrivi.

Non può negarsi l'abilità della manovra. L'opinione pubblica, e la simpatia delle popolazioni italiane si pronunziò generalmente favorevole a loro, e sull'onda reazionaria che aveva investito l'Italia da un capo all'altro in quel periodo di conservatorismo cieco e sciocco a base di scioglimenti, di tribunali militari, di stati d'assedio, di perquisizioni, cadde solenne ed ammonitrice la condanna della nazione. Dalle elezioni politiche la estrema usciva enormemente rinforzata.

Passata la burrasca reazionaria, il forcaiolismo moderato smise della sua acutezza, e l'impero della legge comune fu in gran parte ristabilito. Intanto il lavoro della propaganda socialista cresce, le questioni sociali predominano gli spiriti e la necessità di provvedimenti economici pare impensierisca anche il governo.

I cattolici non restano inerti. Colla guida degl'insegnamenti e degl'indirizzi del Papa scendono anch'essi nell'arena delle fervide lotte sociali, e vi portano la luce delle verità cristiane. Per essi la questione sociale, la questione economica, la questione operaia è prima di tutto la questione morale e religiosa. In questo senso si agitano e lavorano alla redenzione del proletariato. Chi può avere il diritto di impedire materialmente il lavoro dei cattolici? Chi può attentare alla libertà della loro propaganda legale e pacifica?

Nessuno, non è vero? Voi v'ingannate.

Questa volta non sono i conservatori, i reazionari di ieri, non è il governo che impedisce la libertà dei cattolici nel loro lavoro sociale; sono i socialisti. Questi signori hanno pensato che tra libertà e libertà si deve distinguere. Ieri i conservatori la volevano togliere a loro, ed essi gridarono: *W la libertà*. Oggi la libertà giova a noi cattolici, ed essi la vogliono sequestrare a proprio uso e consumo. Nè più, nè meno dei reazionari della peggiore specie. E furono loro che inventarono la indivinata parola di *forcaioli*, che gettarono in faccia ai nemici della libertà. Oggi, hanno abbassata la bandiera della libertà spiegata per volgare e settario opportunismo, e la vanno riducendo allegramente in brandelli, coi quali si asciugano le lagrime versate ieri per la libertà stessa in pericolo.

Il socialismo si era assunto il monopolio della soluzione della questione sociale; a lui solo si doveva riconoscere l'esclusiva competenza e la efficacia unica in materia. Invece, dopo avere maliziosamente sorriso di compassione all'indirizzo dei cattolici, di cui preannunziava gustosamente la scomparsa dal mon-

do, si avvede di avere appunto nei cattolici dei seri e terribili avversari.

Se fosse stato sincero il culto della libertà, se la campagna di ieri contro il liberalismo rinnegatore delle garanzie politiche fosse stata fatta per un principio, e non per opportunità, la posizione del socialismo di fronte al movimento democratico cristiano dei cattolici era già stabilita. Il socialismo doveva affrontare lealmente e coraggiosamente l'avversario, contendergli il campo colla libera ed oggettiva discussione, accettare la battaglia sulla base necessaria della libertà intera e scrupolosamente rispettata a qualunque costo. Invece, no. E' proprio la libertà materiale, la libertà elementare, che i socialisti negano ai cattolici, e gliela tolgono o concorrendo alla formazione di leggi liberticide, o discendendo apertamente alla violenza di fatto. Al forcaiolismo dei reazionari succede il forcaiolismo peggiore dei socialisti.

Per chi ne dubitasse, non abbiamo che a suggerire la lettura dei giornali quotidiani della settimana, non esclusi quelli socialisti. Vi si leggerà che in Francia i socialisti della camera, applauditi dai compagni dell'estero, sono i più feroci propugnatori della soppressione della libertà d'associazione e d'insegnamento; a Milano negano e tolgono colla forza la libertà di poter pregare infischandosi del referendum popolare in contrario; a Monza provocano un grande sciopero senza nessuna ragione economica per soffocare la libertà di 85 operaie cristiane che reclamano l'assistenza delle suore di carità; pure a Monza, come a Portomaggiore impediscono coi tumulti, coi fischi, col sopruso la libertà di parola e la libertà di discussione, mentre qui da noi, a Carpineta, gli alunni dei partiti popolari ragionano e trionfano coi liberissimi argomenti dei sassi e delle pietre usate contro i cattolici.

Dov'è andato ora il feticismo per la libertà? Il forcaiolismo socialista non supera oggi quello liberale? E non siamo che agli inizi: il potere non l'hanno ancora quei signori! Quel giorno sarà l'ultimo per la libertà degli altri.

Noi siamo lieti di tutto questo. Perché ciò significa che il socialismo immorale ed ateo non può lottare sul terreno della libertà senza andare incontro ad una rumorosa ed irreparabile sconfitta. Si ha paura della libertà, per questo la si sopprime, la si toglie agl'incomodi avversari, precisamente come volevano fare i liberali, contro cui tuonò così forte la critica socialista. Si teme la formidabile concorrenza del programma cristiano nella elevazione del proletariato, si avvisa il pericolo di non poter più sfruttare l'odierno squilibrio sociale a scopi settari di lotte fratricide di classe; si comprende la verità, l'efficacia, l'ascendente, la bellezza, la praticità dell'ideale cristiano-sociale, e se ne vuole impedire colla violenza l'attuazione.

Ma oggi i tempi volgono tutt'altro che favorevoli alle violenze e alle tirannidi; il partito che vi si attacca non può essere il partito dell'avvenire. Le prepotenze preparano il fallimento e il precipizio. Ed il socialismo comincia la parabola discendente dal momento che vuol essere l'erede dei reazionari di ieri da lui ipocritamente combattuti.

Noi cattolici restiamo colla libertà.

LO SCIOPERO DI MONZA

La gravità ed il significato del fatto ci obbligano a darne la cronaca molto minuta.

A Monza il cav. Carlo Ricci, NON CLERICALE, MA LIBERALE è proprietario di grandi ed accreditate fabbriche dei mondialmente noti cappelli di Monza, nelle quali fabbriche lavorano molte operaie. Il Ricci fin dai primi giorni del passato febbraio mise in via di prova alcune Suore come assistenti di sala nella Sezione *guarnitrici* d'uno dei suoi stabilimenti, quello di Borgo Milano. I socialisti monzesi se ne adombrarono subito, e senza por tempo in mezzo si misero a gonfiare con tutte le forze il pallone dell'offesa *libertà di coscienza* ed ebbero l'audacia di chiedere *tout court* alla ditta Ricci l'allontanamento delle monache. Avvicinandosi la scadenza del bimestre di esperimento — esperimento riuscito favorevolissimo, come attestano le dichiarazioni precise della grande maggioranza delle guarnitrici stesse — la Camera del lavoro presentò al cav. Ricci un memoriale nel quale, *pur riconoscendo che il periodo di prova non aveva dato luogo ad inconvenienti*, insisteva nel chiedere lo sfratto delle suore per ragioni di principio di fronte a quello che eventualmente *potrebbe* avvenire in base a cervellotici *ma e se*.

Il cav. Ricci, per troncare la vertenza, fece ai rappresentanti della Camera del lavoro due proposte conciliative; l'una, di rilasciare una dichiarazione formale che nessuna pressione religiosa sarebbe stata esercitata dalle suore sulle operaie, l'altra di dividere le operaie in due sezioni, raggruppando sotto la direzione delle suore quelle che vi erano favorevoli, affidando invece ad assistenti laiche quelle che si dichiaravano contrarie. Ma i *cameristi* si rifiutarono.

Il rifiuto di questa seconda proposta è davvero un *colmo*. Poiché non si tratta più d'impedire che operaie *sfavorevoli alle suore debbono vedersela tra i piedi*; ma di esigere, in omaggio alla libertà di coscienza, che chi desidera di lavorare sotto l'occhio delle Suore non lo possa. Non è il caso di chiedere che razza di libertà di coscienza sia quella dei socialisti?

Esiste a Monza una *Lega cattolica del Lavoro*, la quale è pure un'unione professionale d'operai. Questa lega delibera un plauso al Ricci per la innovazione, ed interviene nella questione, avendone avuto formale incarico da OTTANTACINQUE operaie, mentre la Camera del Lavoro non ne rappresenta che QUARANTASEI.

Il cav. Ricci visto che due istituzioni parlavano in senso così opposto a nome degli operai, invitò entrambe ad uno scambio di idee per cercare la via dell'accordo sopra basi conformi all'interesse della classe lavoratrice. Ma la Camera del lavoro ebbe la tola di rifiutarsi a trattare coi rappresentanti della Lega cattolica, protestando *il carattere confessionale di questa!*

Lo scambio di lettere tra il Ricci e la Camera del lavoro non giovarono a nulla, e il giorno 22 gli operai e le operaie dei cappellifici *aderenti* alla Camera del lavoro deliberarono lo sciopero per il giorno 26.

Per incominciare la lotta con una delle solite affermazioni meetingaie, i *cameristi* convocarono per il 25 un pubblico comizio nel cortile delle scuole di S. Agata concesso dal municipio. L'intervento del pubblico fu solenne: circa duemila persone affollarono la corte e i porticati. Ma l'uditorio era un po' diverso da quello che gli agitatori socialisti si ripromettevano: i cattolici erano presenti in un numero imponente, probabilmente la maggioranza: in prima fila stavano con essi le operaie della ditta Ricci favorevoli alle suore.

Assunse la presidenza il giovane rag. Citterio, consigliere comunale socialista, e subito diede la parola al segretario della Camera del lavoro, l'ex tipografo Reina, *deus ex machina* di tutta questa montatura, il quale espose e colorì a modo suo la faccenda. Ma a lui risposero vigorosamente, prima lo studente Vico Necchi del Fascio democratico cristiano, demolendo punto per punto i sofismi avversari nella questione di principio. poi il sac. prof. Nogara, rettificando con dati positivi le asserzioni poco precise e assai tendenziose del rosso agitatore dei rossi.

Con molta furia replicano le operaie socialiste Bra-ga, Narducelli e Montanari. Rispondono i cattolici, tra i quali l'operaia Viganò. - Replicano l'on. Cabrini pei socialisti, Necchi pei cattolici, e di nuovo Reina pei socialisti. La discussione dura da 4 ore e non pare che voglia finire così presto. Allora il socialista presidente scioglie l'adunanza. E l'ordine del giorno proposto dai cattolici? I socialisti sono prudenti: s'accorgono che una sconfitta è certa... e passano oltre.

Il giorno dopo la Lega cattolica indice un altro comizio in risposta a quello della Camera del lavoro. Vi intervennero in buon numero i socialisti, che diedero una prova della loro educazione politica e del loro culto per la libertà di parola degli altri, ostruzionando gli oratori cattolici con banali interruzioni tanto che il loro capo, il Croce, li dovette richiamare ad un contegno meno indecoroso. Si decisero finalmente a lasciare la sala, mentre questa fuga veniva salutata con pepatissimi commenti specialmente dalle operaie.

Fu pel contegno intollerante dei socialisti che l'ispettore di P. S. intimò lo scioglimento del comizio.

Ora il conflitto continua senza che si sia potuto trovare ancora via d'accordo. Si vuole naturalmente gettare tutta la colpa sulla Lega Cattolica, ma noi chiediamo se si poteva essere più pieghevoli quando si sa che i cattolici hanno interessato il Sindaco Corbetta, radicale, proponendo come termine di conciliazione la separazione delle operaie favorevoli alle suore da quelle contrarie. La città di Monza sa chi ha la colpa, mentre in poche ore la sottoscrizione promossa dalla Lega Cattolica vi raccoglieva 500 lire.

Le ultime notizie ci annunziano che il sottoprefetto Quaranta ha cominciato le trattative per la soluzione. Vedremo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

S. Carlo di Roversono, 23 Marzo 1901.

Qui per le cure del nostro attivissimo propagandista Eligio Cacciaguerra si è fatta la costituzione legale di una Cassa Rurale, i cui soci per ora si è voluto limitare ad un piccolo numero; ma che cresceranno notevolmente quando si sarà avuta l'autorizzazione del tribunale.

Dopo Gatteo, è questa la prima cassa rurale fondata nella nostra Diocesi, e speriamo che il salutare esempio invogli molti altri. Con una fitta rete di casse rurali, vengano, vengano gli avversari a sovvertire le campagne!

Cesenna.

28 Marzo.

Questioni Municipali. — Noi — per chi non lo sapesse — abbiamo la fortuna di possedere proprio una perla di Sindaco — come voi di Cesena, del resto — il quale ha già più volte attirato l'attenzione della stampa. Ora io non volevo più occuparmi del Sindaco e del Municipio, ma se ne fanno delle cose curiose che è impossibile tacere. Sappiate dunque che l'appaltatore del macello pubblico aveva mosso lamenti al Sindaco, e più tardi al Prefetto, intorno a degli abusi che si verificavano. diceva lui e con lui tutto il paese, nella vendita e nella macellazione del bestiame negli spacci di carne del paese. Il Sindaco che non vuol trovar noie e vuol lasciar correr tutto.... dopo averla fatta dormire per parecchio tempo, ha cavato fuori finalmente la lettera dell'appaltatore e l'ha mostrata alla Giunta per i relativi provvedimenti. Nella seduta il Sindaco disse che a lui constava che gli abusi notati dall'appaltatore non accadono, ed io dico che a tutto il paese consta tutto il contrario. Ma questo poco importa, noto invece che finalmente han deciso di nominare un edile, anzi l'han nominato. Era tanto tempo che il paese, i consiglieri lo chiedevano, finalmente! Il curioso poi è che quando il Sindaco ha qualche carica da attribuire non pensa che ad un suo carissimo amico, nonchè, messo del Conciliatore, bidello delle scuole e del Comune, postiere, accenditore di lampioni, verificatore del bestiame e.... mi par che basti. Ora questo... complesso di cariche e di uffici è stato nominato edile, e senza paga; cioè solo colla metà delle contravvenzioni, che si faranno, se si faranno. Noto che l'assessore Costanzo Cacciaguerra non ha convenuto cogli altri colleghi, il Sindaco e il sig. Luigi Francesco nella nomina dell'edile, chiedendo egli che venisse incaricato di questo ufficio quell'impareggiabile edile che è il sig. Fiorini, il quale passa spesso di qui per la visita degli spacci di carne a Borello. La qual cosa si sarebbe potuto fare con poca spesa e si sarebbe ottenuto un servizio tanto reclamato dal paese, mentre sarà difficile — chi conosce come son fatti i piccoli paesi può essere testimone — che il nuovo edile possa compiere rigorosamente il suo dovere. Ma il Sindaco pare che abbia per regola il mettersi in opposizione alla maggioranza degli interessati, come s'è visto nell'affare del dazio, in cui egli sosteneva di dare il dazio in appalto allo scaduto appaltatore, contro tutto il consiglio che lo voleva dare al consorzio degli esercenti. Ma se il Sindaco ha tanto piacere di rimaner Sindaco si ricordi che lo stancare la pazienza degli elettori è un brutto affare. Per me penso che ho sulla coscienza il peso di aver concorso a procurargli cinque o sei voti che l'han portato in Consiglio, ma che nelle nuove elezioni non mi sentirei più di fare altrettanto. Per finire domandiamo che cosa intenda fare il Sindaco pel Cimitero e pel Campanile della Chiesa, due affari così scottanti. *Vattelapesca.*

S. Demetrio, 24.

Martedì scorso nella sala molto ampia della Parrocchia, gremita di uomini, il Can.co Ravaglia accompagnato da alcuni giovani del Gruppo democratico cristiano ha tenuto, dietro invito del nostro zelante Arciprete, una conferenza, ove ha luminosamente dimostrato che se i coloni vogliono rivendicare i loro diritti, che credessero offesi da parte dei proprietari, non devono mettersi nelle leghe radicali-socialiste, che a non lungo andare farebbero loro perdere i principi religiosi, e neppure nell'associazione promossa dal Comitato Agrario come quella che manca se non altro di praticità: ma nelle nostre Unioni professionali, che hanno di mira il miglioramento economico basato sulla morale cristiana.

Le parole del resto intelligibili a tutti dell'oratore, che usò poche ambagi, hanno fatto digrignare i denti a non pochi radicali presenti; ma questo era molto naturale. — Non fecero però sul momento osservazione alcuna. Ben s'intende che poi confondendo come sempre la parrocchia intera col loro partito, esclamavano che la conferenza aveva disgustato tutti. — Si dice anzi che i pochi feudatari della parrocchia si preparino a rendere frustranea la buona impressione ricevuta dai vostri.

Noi speriamo che almeno i buoni comprendano che non devono dare il loro nome a certe leghe.

Guerrino.

Bertinoro, 27.

— Dietro l'impulso di Mons. Vescovo si è costituita qui in paese una commissione per i preparativi al prossimo centenario (1905) della B. V. del Lago patrona principale della diocesi.

— Domenica 17 Marzo, previo un corso di Santi Esercizi, nella chiesa arcipretale di S. Leonardo si è fatto l'Omaggio a Cristo Redentore fra un gran concorso di popolo. Durante gli otto giorni di Esercizi si organizzò un pellegrinaggio alla B. V. di Forno per l'acquisto del Santo Giubileo.

Ignis.

Longiano, 27.

Dopo breve malattia spirava il 25 corr. con tutti i conforti religiosi il CAN.CO ANTONIO ANDREUCCI nella tarda età di anni 81. Fu santo e laborioso sacerdote, che spese modestamente la sua vita nel servizio della Chiesa. Cesenate di nascita, era longianese per affetto e per la lunga dimora di circa 50 anni nel nostro paese, dove esercitò successivamente l'ufficio di cappellano della parrocchia, e poi quello di canonico penitenziere di questa Collegiata. Fu esemplarissimo per assiduità al confessionale, e per la sua religiosa premura nel servizio delle funzioni corali. Devoto del SS. Crocifisso ne zelò il culto e prestò l'opera sua alla Ven. Arciconfraternita come vocale della Congregazione e come deputato della sagrestia del Santuario. Coprì anche la carica di consigliere della locale Cassa di Risparmio. Meritamente amato e stimato da tutti per le sue sacerdotali virtù, per le sue maniere semplici e pacifiche, per l'interesse che prendeva a tutto ciò che potesse tornare utile e decoroso per il paese, lascia largo rimpianto e vivissimo desiderio.

Fausto.

Faenza, 27.

Oggi sono convenuti in una sala del Ritrovo giovanile cattolico i membri del Circolo d. c. di studi sociali per costituire la Direzione, ed essa è riuscita composta: sigg. Antonio Placei Presid., D. Placido Ferniani Vice-Presid., Antonio Missiroli Segr., Marcello Cavina Cassiere. — Mercoledì 3 aprile si terrà una conferenza sul tema: « Il liberalismo guardato dal lato filosofico e storico ». Relatore è lo stud. univ. Giacomo Mazzotti.

Carpineta, 27.

Giunsero qui lunedì alle 17 da Cesena alcuni amici nostri, tra i quali il Can.co Ravaglia ed Eligio Cacciaguerra, allo scopo di preparare il terreno per l'Unione professionale del Lavoro. Li attendeva una folla immensa di soli uomini, circa 700 persone, tra cui si notavano al contegno non pochi avversari venuti coll'intenzione di disturbare.

Dopo una breve e cortesissima presentazione degli oratori fatta dal Parroco locale, parlò il Can.co Ravaglia dimostrando come l'unico rimedio a parecchie angosce che soffrono i contadini per parte di certi padroni, ed in generale per ottenere un equo miglioramento economico della loro classe è l'organizzazione. Disse poi come a questo scopo si erano loro presentati i cosiddetti partiti popolari, coll'intendimento di assumerne le difese.

Ora davanti al quesito se i contadini possano mettersi in leghe promosse da quei partiti, egli rispose assolutamente di no, e questo per l'evidente ragione che sotto il pretesto economico questi partiti nascondono uno scopo politico ed antireligioso, insidiante alla fede dei nostri campagnuoli.

Quest'asserzione fu illustrata dalle precise dichiarazioni in merito dei maestri socialisti e dall'esempio di irreligiosità verificatosi nei paesi, ove il socialismo ha fatto più larga propaganda.

Di qui concludere che l'unica associazione possibile per i credenti è quella presentata dai cattolici, i quali nel conseguire il bene economico, non escludono, anzi cercano come ultimo scopo il perfezionamento morale e religioso. E in verità assicurata all'operaio e al contadino una mercede superiore alla presente, la miseria non diminuirà se non si cura la parsimonia, il risparmio, la fuga dai vizii.

E' ben vero che anche gli altri partiti vogliono il miglioramento morale, ma senza una base solida: perchè le teorie materialistiche non danno nella morale che un concetto incerto, relativo e puramente conven-

zionale. Ecco la ragione per cui noi vogliamo confessionali le nostre unioni.

Dopo di ciò l'oratore chiese se nessuno avesse osservazioni da fare, e ripetuto l'invito, poichè nessuno fiatava, scese dal palco.

Prese la parola il Cacciaguerra. Questi non aveva il compito di entrare in polemica; solamente si limitava a spiegare articolo per articolo lo statuto professionale. Ma fu precisamente durante il suo parlare che uno e poi un altro da diversi punti della chiesa presero a contraddirlo. Ne nacque un vero dibattito, che a noi non spiaceva punto, se non fosse perchè fatto fuori di tempo e con accompagnamento da parte di chi circondava i nostri avversari di sussurri e grida incomposte.

Pretesto alla interruzione era stata una frase del Cacciaguerra, in cui avea detto che noi vogliamo le nostre unioni di carattere confessionale, poichè pel miglioramento sociale abbiamo bisogno di moralità e nulla ci garantisce della moralità degli avversari. Pare impossibile che questa interruzione venisse fatta al Cacciaguerra che aveva pronunziata per incidenza una frase e non al D. Ravaglia, che sulla questione si era trattenuto a lungo. La questione nostra dunque, a seaso di equivoci, non è che tra gli avversari non ci possano essere dei galantuomini come tra i nostri ci possono essere dei disonesti. La differenza enorme sta in ciò che i credenti quando mancano debbono venir meno ai loro evidenti principi di moralità e gli avversari falliscono precisamente per i loro principi e sono felicemente illogici quando fanno bene, appunto perchè, come si diceva, essi della moralità non hanno un giusto concetto. — Sopraggiunse in questo punto il Canco Ravaglia, che erasi per un momento allontanato, ed interrogò egli i due contraddittori.

Il primo con una ingenuità fenomenale gli chiese come mai i cattolici si oppongono a che gli operai ricevano una mercede superiore, per esempio, ad una lira, che non basta certo ad una famiglia. La risposta fu facile perchè nessun cattolico si è mai opposto a questo. L'altro che stava nella cantoria, circondato da una squadra de' suoi, intaccò l'efficacia morale delle nostre Società di mutuo soccorso, forse alludendo alle non liete condizioni finanziarie di esse.

Rispose D. Ravaglia che finalmente se si poteva dire che i fondatori di queste non erano stati finanziari felici nel prevedere il bilancio non si potevano accusare d'immoralità poichè neppure un soldo è scomparso per vie oblique a profitto di essi. Che se per esser stati alcuni amici nostri meno accorti, deve negarsi a noi la fiducia per una nuova istituzione, che cosa pensare di quei partiti, alcuni membri dei quali, a parte l'onestà degli attuali propagandisti, hanno disperso le centinaia e migliaia di lire nelle pubbliche amministrazioni?

Questa era una semplice rimbeccata alla provocazione del contraddittore; ma egli gridò che si scendeva a personalità e che non parlava più.

Seguì la discussione amichevolmente fuori della Chiesa, quando dalla folla partirono contro i nostri, oltre alle bestemmie e agli impropri, alcuni sassi, coi quali certo non si discute. I nostri si ritirarono dopo aver constatato l'educazione degli avversari; ciò non impedì che si proclamasse che i nostri fuggivano.

Carpinus.

Riceviamo altra relazione di una Conferenza di propaganda tenuta a S. Martino in Fiume. Ma la tirannia dello spazio c'impedisce di pubblicarla.

SETTIMANA RELIGIOSA

- 31 Marzo — Domenica delle Palme.** - Benedizione delle Palme in tutte le Chiese. — In Duomo: alle 10,15, Benedizione e Processione delle Palme e Messa Solenne col Canto del «Passio», secondo S. Matteo. Nel pomeriggio, predica nelle Chiese suburbane. — Esposizione del SS. Sacramento a S. Agostino e a S. Rocco. — Sull'Ave Maria, Via Crucis al Suffragio.
- 1 Aprile — Lunedì Santo.** - In Duomo: alle 10,30 Messa Solenne. Sull'Avemaria, Via Crucis in tutte le Chiese parrocchiali tranne il Duomo. — Esposizione del SS. Sacramento a S. Agostino.
- 2 — Martedì Santo.** — In Duomo, alle ore 10,30, Messa Solenne col canto del «Passio», secondo S. Marco. — Via Crucis nelle Chiese parrocchiali. — Esposizione del SS. Sacramento a S. Agostino.
- 3 — Mercoledì Santo.** — In Duomo, alle ore 10,30, Messa Solenne col canto del «Passio» secondo S. Luca; alle 16,30, Canto del Mattutino delle Tenebre. — Via Crucis nelle Chiese parrocch. Esp. del SS. Sacramento a S. Agostino fino alle 12.
- 4 — Giovedì Santo.** — In Duomo: alle ore 8,30, Messa Solenne pontificata da S. E. Mons. Vescovo. — Benedizione solenne degli Olii Santi. — Alle 11, Processione solenne ed Esposiz. del SS. Sacramento nel Sepolcro. - Alle 12, Lavanda dei piedi a 13 poveri. - Alle 16,30 Mattutino delle Tenebre. - Funzioni solenni ed Espos. del SS. Sacramento nel Sepolcro in tutte le Chiese. - Alla sera, Predica a S. Pietro e a S. Rocco.
- 5 — Venerdì Santo.** — In Duomo, alle 10, Messa Solenne dei Presantificati: Canto del «Passio» secondo S. Giov.; Adorazione della S. Croce. Alle 16,30 Mattutino delle Tenebre. — Funzioni al mattino e alla sera in molte Chiese.
- 6 — Sabato Santo.** — In Duomo, alle 9, Benedizione del Fuoco e del Cereo; Canto delle Profecie; Benedizione del Fonte Battesimale. Alle 11,45 Messa Solenne.
- Digiuno e stretto magro per tutta la giornata il Mercoledì, Venerdì e Sabato.*

Leggete in 4. pag.

Una predica di Mazzini agli operai

Il rivoluzionario Mazzini nel suo trattato dei *doveri degli uomini*, dedicato agli operai italiani, scrive:

« Senza Dio, voi, a qualunque sistema civile vogliate appigliarvi, non potete trovare altra base che la forza, cieca, brutale, tirannica.... O dobbiamo obbedire a Dio, o servire ad uomini uno o più non importa. Se non regna una Mente suprema su tutte le menti umane, chi può salvarci dall'arbitrio dei nostri simili, quando si trovino più potenti di noi? Se non esiste una Legge santa, inviolabile, non creata dagli uomini, qual norma avremo per giudicare se un atto è giusto o non è? In nome di chi, in nome di che protesteremo contro l'oppressione e l'ineguaglianza?... »

Provate agli uomini che l'opera terrestre da compirsi quaggiù è essenzialmente connessa colla loro vita immortale: *tutti i calcoli del momento spariranno davanti all'importanza dell'avvenire*. Senza Dio, voi potete imporre, non persuadere: potete esser tiranni alla vostra volta, non educatori ed apostoli. »

CESENA

Conferenza. — Domenica sera alle ore 8 per iniziativa del Gruppo Democratico Cristiano, Eligio Cacciaguerra tenne nella Sala del Comitato, gentilmente concessa, una conferenza sul *movimento democratico cristiano* e l'Enciclica *Graves de comuni re*.

Per ragione di spazio omettiamo il resoconto e la risposta agli appunti fatti dal *Risveglio* di oggi sulla conferenza suddetta.

L'Assemblea della Cooperativa di Consumo. — Domenica scorsa abbiamo assistito alla prima assemblea di questa nuova istituzione cattolica da soli dieci mesi impiantata nella nostra città ed abbiamo potuto rilevare con vivo piacere il grande sviluppo che essa va vieppiù prendendo.

L'adunanza fu tenuta in una sala del Ritrovo Sociale in via Aldini coll'intervento di numerosi soci. Il Consiglio d'Amministrazione era pure al completo. Presiedeva il Presidente N. U. March. Comm. Lodovico Almerici.

Aperta la seduta il Segretario dà lettura di una estesa relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Bilancio 1900.

In essa si nota come le Cooperative Cattoliche di Consumo sorte in alcune parti d'Italia ebbero propugnatori premurosi ed illuminati che, intravedendo i molteplici benefizi, costantemente si dedicarono all'opera di moltiplicarle. E' poi rilevato che in Romagna la prima Cooperativa Cattolica fu quella di Cesena, promossa dalla Federazione Diocesana di M.S.

La relazione fa osservarci con quanto favore sia stata accolta nella città questa nuova istituzione, e come i cattolici cooperarono al buon andamento, tanto che si ebbero ben presto per sottoscritte 200 azioni con un capitale fin d'ora versato di L. 2000, stante che le azioni sono pagabili anche in rate e nel periodo di anni due.

Detto ciò la relazione espone come dal giorno dell'apertura della Cooperativa (19 marzo 1900) al 20 febbraio 1901 si sia acquistato per L. 56.193,99 di merce così ripartita:

Pasta L. 2.808,54; Fiore, farine, semola, avena e cereali L. 12.709,55; Riso L. 1.607,50; Pane Lire 4.867,74; Forme e formaggi L. 3.168,10; Burro L. 1.024,01; Confeiture L. 512,45; Zolfo e Solfato L. 1.592,60; Olio L. 2.410,86; Petrolio L. 1.469,07; Droghie L. 990,91; Coloniali L. 6.451,75; Salati Lire 1.499,10; Salumi L. 10.389,37; Candele L. 2.527,60; Cera L. 900,90; Saponi L. 464,80; Varie L. 719,17.

Di detta merce si ebbe una vendita di Lire 44.524,89 per cui al 20 febb. p. p. eravi in magazzino una restanza di differenti merci per L. 11.669,10. Dalle vendite furono incassate per L. 4.669,57 dai compratori soci, per L. 40.445,54 dai non soci e per L. 5.567,59 da diversi senza diritto agli utili del dividendo.

Su tale vendita si ebbe un utile lordo di Lire 6.903,67 dal quale vanno naturalmente detratte Lire 5.401,30 di spese.

L'utile netto verificatosi fu quindi nel 1. esercizio di L. 1.502,37 che è stato ripartito a termine dello Statuto della Società.

Per quanto riguarda ai compratori soci e non soci, diremo che ai primi spetta il 3% sugli acquisti che sommano a L. 4.669,57, e quindi un utile di L. 140,08; ai secondi il 2% su L. 40.445,54 con un utile di L. 808,91.

La relazione fa osservare che nel prossimo esercizio che sarà di 12 mesi, e non di certo aggravato dalle molteplici spese d'impianto, e da altre cause passive, si avrà a verificare un utile maggiore.

La relazione è chiusa col Bilancio d'uscita al 20 febbraio, dal quale risulta che la Cooperativa è fondata su solide basi.

In fine è detto che il Consiglio mentre si augura che l'opera sua sia pienamente cooperata da tutti quanti deve stare a cuore il buon andamento di un'Istituzione nostra, fa voti che questa possa col tempo vieppiù maggiormente corrispondere alle esigenze di tutti ed allo scopo per la quale fu istituita.

Porse poi un encomio al Direttore Sig. Giobbe Cacciaguerra per l'opera prestata con amore ed intelligenza pel buon andamento della Cooperativa.

La lettura della relazione ascoltata con attenzione ed interesse dai soci è in fine approvata.

Si passò quindi alla nomina dei 3 consiglieri d'Amministrazione e furono rieletti i Sigg. Bocchini Urbano, Cimatti Luigi e Villani Sante. Il Sig. Bocchini fu rieletto pure Vice-Presidente.

Dopo la discussione di altri oggetti di minor importanza la seduta è tolta. Da parte nostra non possiamo fare a meno di tributare una lode speciale al Consiglio d'Amministrazione, che con rara intelligenza e abnegazione nulla trascura perchè la Cooperativa corrisponda allo scopo per la quale fu istituita. Al Presidente poi N. U. March. Lodovico Almerici, che fra le molteplici sue cariche che copre in paese trova modo di presiedere sì degnamente alla benemerita Istituzione esprimiamo la nostra speciale gratitudine.

— Per ciò che riguarda alla ripartizione degli utili richiamiamo l'attenzione dei lettori su quanto è detto in altra parte del giornale.

L'Agenzia generale di Cesena della *Società cattolica di assicurazione di Verona* tenuta dal Sig. Andreucci Giovanni ha distribuito una circolare, nella quale rende noto che nel ramo Grandine si sono uniformate le tariffe, per quasi tutte le località dipendenti dall'Agenzia, tariffe, che sono scesce da ogni fiscalità e le più ribassate. La stabilità di questa Società, la precisione nel rispondere ai propri impegni, e il carattere schiettamente cattolico ci dispensano dallo spendere parole per raccomandarla ai cattolici cesenati, i quali si debbono persuadere della necessità sempre più evidente di dare tutto il proprio appoggio a queste istituzioni di ordine economico, le quali hanno per base la religione.

Sappiamo che l'Agenzia cerca dei Sub-Agenti a **Cesenatico**, a **Montiano**, a **Roversano**, a **Sarsina**, a **Savignano**, a **Gambettola**, a **Gatteo**, a **S. Mauro di Romagna**, a **Sogliano**, a **Borghi**, a **Roncofreddo**. Per trattative rivolgersi al Sig. Giovanni Andreucci, Via Zeffirino Re, 30.

A proposito di assicurazioni in questi giorni è stata distribuita un foglietto volante di protesta contro la « Suzzarese », per cura dell'agente Sig. Giuseppe Conti. Vedremo come finirà!

R. Tribunale di Forlì. — Avendo dato a suo tempo l'annuncio della scoperta e dell'arresto degli innumerevoli furti che si andavano commettendo a Cesena da vario tempo in danno del Conte Pasolini, del parroco Don Marani, del Prof. Giommi ed altri, diamo ora l'esito del processo svoltosi al Tribunale di Forlì, il sabato e il lunedì scorso. La sentenza uscita solo sulle dieci di sera del lunedì condanna: i minorenni Biasini, Castagnoli, Mancini, Lelli e Mazzotti, imputati di moltissimi furti aggravati e qualificati a pene variabili dai 18 ai 31 mesi di reclusione da scontarsi in casa di correzione, Stella Lazzaro a mesi 8 di reclusione, Zoffoli Livia a mesi 3 e giorni 15 e Piraccini Clarice a mesi 15 di reclusione per correttezza, senza le aggravanti, assolvendoli tutti dall'imputazione di associazione di malfattori.

Per Zoffoli Livia, Bazzocchi Mauro fu ritenuta la sola contravvenzione all'art. 453 Cod. Pen.

Fiumana Clarice e Fantini Dirce furono dichiarate assolute per estinzione dell'azione penale.

Foschi Teresa e Manuzzi Teodoro furono assolti per insistenza di reato.

Presidente: Barbolini. Giudici: Leati e Vaccari. P. M.: Marella — Difensore della Piraccini e Fiumana l'avv. Piselli; della Fantini Dirce e Foschi Teresa l'avv. Carlo Rasi; dei minorenni l'avv. Favini, per quattro dei quali sostituì l'avv. Niccolini; per gli altri l'on. Comandini.

L'Assemblea della Cassa di Risparmio approvando domenica il Bilancio 1900, elesse a consigliere il N. U. Sig. Luigi Ceccaroni, ed Azionisti i Sigg. Amadori Salvatore, Montanari Filippo fu Arturo e Zannucoli Gaetano.

Furto. — Ignoti ladri penetrarono martedì notte nel magazzino legnami del Sig. Livio Degli Angeli in subb. Cavour derubandovi circa 600 lire di moneta. I ladri penetrarono dal retro magazzino atterrando un muro. L'autorità indaga.

Col 4 Aprile p. v. cessa il tempo assegnato per fruire dell'amnistia concessa con Decreto Sovrano 4 Ottobre 1900.

La Stagione. — In questa settimana abbiamo avuto, come in altre parti della regione, umidità d'atmosfera, piogge al piano e neve ai monti con rigidità di clima, e conseguente ritardo nei lavori di campagna.

Banchetto. — Gli impiegati postali mercoledì, e gli amici di fede giovedì hanno offerto al Sig. Utili Angelo, già controllore nella locale R. Posta, un banchetto d'addio al collega ed amico che è stato trasferito alla vicina Rimini. Non mancarono brindisi fra gli intermezzi delle squisite vivande preparate dai bravi Casali del *Restaurant Stazione*.

Le serali conversazioni agrarie al locale Comizio Agrario (titolare della cattedra Ambulante il dott. Tito Francia) versavano sui seguenti temi: « Coltivazione della vite, dei frutteti, della canapa e rimedi per le relative malattie ».

A Perugia. — Il 1. Maggio p. v. si aprirà in Perugia un'Esposizione campionaria nazionale. Il programma e il regolamento sono visibili presso il Consorzio Agrario Cooperativo.

L'ultimo bollettino del Ministero degli esteri contiene estese notizie intorno all'emigrazione al Canada. E' visibile nella Segreteria Comunale.

A Padova. — I prezzi ridotti per il grande pellegrinaggio romagnolo che avrà luogo nei giorni 13, 14, 15 aprile alla tomba di S. Antonio di Padova sono i seguenti: Da Cesena: I. Classe L. 23,80; II. L. 13,35; III. L. 7,70. — Il Municipio di Padova mette a disposizione dei pellegrini poveri i locali della Caserma del Carmine, nonché la paglia e i pagliericci occorrenti. Le cucine economiche di Padova danno pranzi e colazioni ai seguenti prezzi: *In sala comune*: Colazione (Salame Pane e Vino) L. 0,30; Pranzo (Minestra, 2/5 vino, 2 pani, 1 piatto Carne) L. 0,50. — *In sala separata*: Colazione (Minestra, carne gr. 70, pane, 1/5 vino) L. 0,50; Pranzo (Minestra, 1/2 vino, 2 pani, carne, altro piatto) L. 0,80.

Per schiarimenti e tessere rivolgersi in Cesena dal Sig. Gaetano Biasini, commissionario, Via Dandini, N. 15.

Il ruolo suppletivo dei contribuenti alla tassa Camerale per l'anno 1900, approvato dalla Camera di Commercio di Forlì e reso esecutivo dalla Prefettura, trovasi depositato in questa Segreteria Comunale fino al 3 aprile p. v. da ostensibile a chiunque ne faccia richiesta. — Poscia sarà passato in riscossione all'Esattore.

COOPERATIVA DI CONSUMO

— CESENA —

Rimborso Utili - Esercizio 1900

L'Assemblea dei Soci nella sua adunanza del 24 c., approvando il Bilancio dell'Esercizio 1900, deliberava di restituire l'utile ai consumatori nel modo seguente:

- 3% ai compratori soci (*Bolletta con marca A*)
- 2% ai compratori non soci (*Bolletta marca C*)

S'invitano pertanto i possessori delle Bollette d'acquisto distribuite a tutto Febbraio 1901 di presentarle al nostro incaricato, per ora in Via Aldini N. 2, piano 1. nei SABATI dalle ore 9 alle 11.

Per agevolare il controllo ed il pagamento delle Bollette, queste dovranno essere presentate in tanti pacchetti di N. 25 Bollette.

Ogni pacchetto non potrà avere che Bollette intestate ad un solo compratore.

Chi possedesse bollette d'acquisto come non socio e come socio dovrà prepararle in pacchetti come sopra, ma separando le une dalle altre.

L'incaricato rilascerà ad ognuno la ricevuta delle bollette presentate.

Ogni compratore potrà notare la somma di ogni pacchetto a tergo dell'ultima bolletta, come pure potrà firmare o controsegnare, sempre a tergo, tutte le bollette che presenterà.

Il rimborso dovuto alle bollette come sopra consegnate, e regolarmente controllate, si effettuerà nei successivi MERCOLED nelle ore e nell'ufficio indicato.

Il pagamento sarà fatto alla persona intestata nelle bollette, dietro restituzione della ricevuta di cui sopra.

Cesena li 26 Marzo 1901.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

NB. - Le quote di risparmio non ritirate entro 6 mesi dalla chiusura dell'anno sociale (e cioè entro tutto settembre a. c.) saranno devolute al fondo di riserva. (Art. 16 dello Statuto).

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

IN VIA FATTIBONI N. 4, PALAZZO NADIANI si trovano diversi QUARTIERI e MAGAZZINI da AFFITTARE.

RASI (v. 4. pag.)

==== Il più grande
assortimento per ==
≡ Regali ≡
in occasione delle
≡ FESTE PASQUALI
trovasi nella =====
Premiata Pasticceria
==== Salvatore Rasi
Subb. F. Comandini,
= già P. Trova, n. 1,
===== CESENA